

PSICOLOGIA SOCIALE (cap.11)→CULTURA E COMUNICAZIONE**•COS'È LA CULTURA?**

La **CULTURA** è l'insieme dei prodotti materiali e non materiali condivisi all'interno della società. Essa rappresenta l'insieme di credenze e pratiche che identificano uno specifico gruppo sociale e lo distinguono dagli altri.

NOI SIAMO IL PRODOTTO DELLA CULTURA IN CUI VIVIAMO tant'è che il nostro comportamento è determinato dalla cultura, considerata come linfa vitale dei gruppi etnici e nazionali. **LA CULTURA PERVADE QUASI OGNI ASPETTO DELLA NOSTRA ESISTENZA** influenzando pensieri, sentimenti, modi di vestire, abitudini alimentari, linguaggio, selezione dei valori e principi morali e anche il modo di interagire con gli altri. → **ESSA NASCE DALL'INTERAZIONE E DOPO CHE È STATA CREATA INFLUENZA A SUA VOLTA IL MODO IN CUI LE PERSONE INTERAGISCONO.**

Infine LA CULTURA, come altri sistemi di norme radicate, può esserci rivelata solo attraverso la situazione di minaccia o di conflitto interculturale.

•DIFFERENZE CULTURALI

La cultura definisce gli schemi cognitivi ed essa influenza molto sulle spiegazioni causali, incorrendo in questo modo nell'**ERRORE FONDAMENTALE DI ATTRIBUZIONE**, nella tendenza delle persone a considerare il comportamento di caratteristiche interne, di base della personalità.

La differenza culturale nel modo di compiere le attribuzioni è dimostrato dallo studio di **JOAN MILLER** in cui egli verificò i limiti del bias di corrispondenza confrontando **4** gruppi di età diversa costituiti da:

- AMERICANI DI CHICAGO
- INDIANI INDUISTI DI MYSORE

I partecipanti narravano storie di azioni prosociali e antisociali e cercavano quindi di spiegare con parole proprie questi atti. Miller individuò la proporzione delle attribuzioni, sia interne (dovute alla persona) sia esterne (dovute alla situazione). I bambini di Mysore risposero nello stesso modo di quelli di Chicago; tuttavia, **con il crescere dell'età, le culture divergevano**, principalmente perché gli americani cercavano sempre di più cause interne: giudicavano le persone responsabili del proprio comportamento.

L'esperimento di Asch sul conformismo (il quale dimostrò che il conformismo nei confronti della maggioranza era di circa il 33%) è stato ripetuto in diversi paesi:

- **PAESI OCCIDENTALI** dove in realtà il livello di conformismo si abbassava;
- **PAESI ORIENTALI** dove invece il livello di conformismo aumentava;

Il **CONTESTO** culturale esercita un'influenza molto forte **MA** nonostante ciò nelle culture individualiste, quelle dei paesi occidentali, tendiamo a fornire spiegazioni causali sulla base di fattori interni e quindi non tendiamo tanto a conformarci come invece accade nei paesi non occidentali. Ciò può essere dovuto dal disagio (dalla volontà di salvare la faccia).

Nelle società:

1. **OCCIDENTALI** prevale un forte individualismo dove l'individuo è posto al centro ed è considerato artefice del proprio destino;
2. **ORIENTALI** prevale invece un forte collettivismo e difatti l'individuo è visto come ingranaggio di un sistema più ampio (la società). Nelle società orientali l'individuo presenta legami forti con il proprio gruppo di appartenenza tant'è che le persone sono disposte al sacrificio in nome del benessere della società;

Ciò dipende anche dai **VALORI**, i quali orientano un intero popolo, unendo atteggiamento e comportamenti specifici, e integrandoli in modo comprensibile. I VALORI SONO LEGATI A GRUPPI, CATEGORIE SOCIALI E SONO GESTITI E RESI STABILI SOCIALMENTE.

•DUE PSICHE, DUE SÉ

Queste differenze di valori e di ideologie rappresentano una diversa GEOGRAFIA DI PENSIERO dove:

- **L'INDIVIDUALISMO** in cui le persone attribuiscono maggiore importanza a emergere come individui che a essere membri di un gruppo **È TIPICO DEI PAESI OCCIDENTALI**;
- **COLLETTIVISMO** in cui le persone attribuiscono maggiore importanza alla fedeltà, all'impegno, al conformismo, all'appartenenza e all'adattamento al gruppo **È TIPICO DEI PAESI ORIENTALI**;

Nel momento in cui emergono diverse geografie di pensiero secondo HAZEL MARCUS emergono anche diverse tipologie di sé:

1. **SÉ INDIPENDENTE** predominante nelle società occidentali (individualiste) → le persone appartenenti a culture individualistiche **descrivono se stesse come individui indipendenti e autonomi**;
2. **SÉ INTERDIPENDENTE** predominante nelle società orientali (collettiviste) → coloro che fanno parte di culture collettivistiche **utilizzano descrizioni interdipendenti** poiché gli altri sono visti come parte di sé e il sé è visto come una parte degli altri. **IL SÉ NON ESISTE SENZA IL COLLETTIVO.**

Sé indipendente	Sé interdipendente
È circoscritto, stabile, autonomo	È connesso, fluido, flessibile
Ha attributi personali che guidano l'azione	Partecipa alle relazioni sociali che guidano l'azione
È orientato al risultato	È orientato al collettivo
Formula obiettivi personali	Tiene fede agli impegni e si conforma alle norme
Definisce la vita dal raggiungimento dei risultati	Definisce la vita dal contributo dato al collettivo
È responsabile del proprio comportamento	È responsabile insieme agli altri del comportamento collettivo
È competitivo	È cooperativo
Si sforza di sentirsi bene con se stesso	Include il sé nel collettivo

Malgrado le differenze culturali nel concetto di sé, **il bisogno di avere un senso di sé distinto e integrato può essere universale**;

•ACCULTURAZIONE

Quando le persone **emigrano** è per loro quasi **impossibile evitare lo stretto contatto con membri della cultura del paese ospitante** e con i gruppi di immigrati appartenenti ad altre culture. Un contatto prolungato produce inevitabilmente cambiamenti nel comportamento e nel modo di pensare tra i nuovi immigrati. **L'ACCULTURAZIONE** è il **processo di interiorizzazione delle regole di comportamento di un'altra cultura**; quando si applica a un intero gruppo si realizza un cambiamento culturale su larga scala.

4 sono i modi che possono scegliere gli immigrati di confrontare la cultura d'origine e la cultura dominante:

1. **INTEGRAZIONE:** mantenimento della propria cultura d'origine, ma anche relazione con la cultura dominante;
2. **ASSIMILAZIONE:** rinuncia alla propria cultura d'origine e accettazione della cultura dominante;
3. **SEPARAZIONE:** mantenimento della propria cultura d'origine e isolamento dalla cultura dominante;
4. **MARGINALIZZAZIONE:** rinuncia alla propria cultura d'origine e fallimento nel relazionarsi in modo appropriato con la cultura dominante.

La via più seguita dagli immigrati è L'INTEGRAZIONE, ed è quella associata al minor grado di stress nell'acculturazione MA TUTTAVIA la scelta dell'integrazione è un processo che richiede una quantità considerevole di tempo e in molti casi entra in conflitto con la frequente aspettativa dell'assimilazione della cultura del paese ospitante. **Per gli immigrati di 2° generazione** (i figli di chi è arrivato dall'estero), i conflitti con i componenti più anziani della propria famiglia vengono ridotti al minimo se tutti sono realmente integrati.

•SOCIETÀ MULTICULTURALI

POSSONO COESISTERE MOLTEPLICI CULTURE? A livello culturale la discussione è incentrata per lo più sul ASSIMILAZIONISMO e MULTICULTURALISMO.

L'ASSIMILAZIONISMO può essere di **2** tipi:

1. **TOTALE:** implica l'annullamento di una cultura;
2. **MELTING POT:** è meno estrema e concede a una nuova forma di cultura dominante di emergere;

IL MULTICULTURALISMO è invece una visione più positiva dell'assimilazionismo—>ESSO È un modo in cui una società conserva e controlla l'identità delle proprie diverse culture.

- **NELLA FORMA “ LAISSEZ-FAIRE”** esso permette alla diversità culturale di proporsi senza l'aiuto di una cultura ospitante. AD ESEMPIO enclavi etniche, come i molti quartieri cinesi presenti in diverse città del mondo, sono esempi di multiculturalismo laissez-faire.

NELLA SUA FORMA ATTIVA esso prevede una politica nazionale che sostenga la diversità culturale—>**Un multiculturalismo attivo sostiene unità culturali che possono basarsi sui valori sia individualisti sia collettivisti.**

IL MULTICULTURALISMO FUNZIONA QUANDO I GRUPPI DI MINORANZA REPUTANO CHE LE PROPRIE IDENTITÀ E USANZE SIANO RISPETTATE in quanto le relazioni armoniose in un intergruppo dipendono dal fatto che i gruppi non si sentano in competizione tra loro, ma piuttosto come squadre diverse che collaborano allo stesso progetto;

- UN ALTRO ASPETTO DELLA DIVERSITÀ CULTURALE è dato dal **TERRORISMO INTERNAZIONALE** dovuto al fatto che nelle grandi città occidentali europee, come Parigi e Londra, sono caratterizzate da alti livelli di immigrazione e da un incremento delle tensioni intergruppo.

Questo perché la globalizzazione ha avuto un'accelerazione e più che in passato, questi cambiamenti richiedono psicologi che offrono definizioni più precise di cultura, e di come questa possa influenzare il modo di pensare, sentire e credere delle persone.

•COMUNICAZIONE

LA COMUNICAZIONE RAPPRESENTA L'ESSENZA DELL'INTERAZIONE SOCIALE.

Essa è sociale in diversi modi:

- Comprende le nostre relazioni con altri;
- È costruita sulla base di una comprensione condivisa di significati;

- È il modo in cui le persone si influenzano reciprocamente;

Quando pensiamo al **LINGUAGGIO** pensiamo ad un sistema formato di parole, scritte o pronunciate oralmente.

Il linguaggio vero e proprio è la forma di comunicazione specifica dell'uomo, sebbene esso si sia evoluto nel tempo, infatti i gesti delle mani hanno preceduto il linguaggio parlato, e la ricerca nel campo della neuroscienza indica che solo un cervello complesso come il nostro può affrontare ciò da cui dipende un vero linguaggio: **LA SINTASSI**.

La vocalizzazione animale, in genere, è legata a uno stimolo: un limitato numero di suoni in risposta a stimoli specifici, come una fonte di cibo o un predatore.

IL LINGUAGGIO È SOCIALE SOTTO OGNI ASPETTO tant'è che il sociologo Mead pensava che il nostro stesso sé emergesse dall'interazione umana, cioè dalla comunicazione con gli altri.

La comunicazione è costituita da **3** diversi tipi di linguaggio:

1. **LINGUAGGIO VERBALE** contiene dei **MARCATORI SOCIALI** ossia delle caratteristiche dello stile del linguaggio che veicolano informazioni su: STATO D'ANIMO, CONTESTO, STATUS E APPARTENENZA AL GRUPPO.

Infatti vi sono **2** dimensioni fondamentali che permettono di giudicare gli altri in base al loro linguaggio:

- **LO STATUS** (un insieme di caratteristiche come intelligente, competente e autorevole);
- **LA SOLIDARIETÀ** (un insieme di caratteristiche come vicino, amichevole e caldo).

La VARIETÀ STANDARD DI LINGUAGGIO riflette lo status elevato, presa a modello per il parlare formale MENTRE **LA VARIETÀ NON STANDARD** riflette lo status più basso includendo per questa ragione accenti regionali (delle periferie urbane e le lingue delle minoranze etniche).

Inoltre il linguaggio verbale può influenzare diversamente il nostro modo di percepire le persone. Nelle lingue indoeuropee quando si descrive una persona, L'USO DI UN AGGETTIVO suggerisce un attributo di quell'individuo invece L'USO DI UN SOSTANTIVO implica un gruppo sociale e l'appartenenza a quel gruppo.

2. **LINGUAGGIO PARAVERBALE** che rappresentano gli aspetti extralinguistici che accompagnano il linguaggio (per esempio ACCENTO, VELOCITÀ, TONO e PAUSE).

Questo perché il linguaggio comunica **NON SOLO CIÒ CHE VIENE DETTO MA ANCHE COLE VIENE DETTO**. Infatti elementi come velocità, pausa, toni e sospiri possono cambiare il significato in modo che evidente—>AD ESEMPIO: quando terminano un'enunciazione in tone crescente stiamo ponendo una domanda o mostrando incertezza MENTRE quando siamo tristi e annoiati utilizziamo un tono grave.

3. **LINGUAGGIO NON VERBALE** con cui si intende il LINGUAGGIO DEL CORPO (sguardo, espressione del viso, postura e gesto).

Esso può essere utile a una varietà di scopi:

- **RICEVERE INFORMAZIONI SU SENTIMENTI E SULLE INTENZIONI DEGLI ALTRI;**
- **REGOLARE LE INTERAZIONI;**
- **ESPRIMERE INTIMITÀ;**
- **STABILIRE UNA POSIZIONE DI DOMINANZA O CONTROLLO;**
- **AGEVOLARE IL RAGGIUNGIMENTO DI UN OBIETTIVO.**

Il comportamento NON verbale è un comportamento che sin dall'infanzia le persone acquisiscono in maniera inconscia MA ciò non significa che sia completamente incontrollato anzi le norme sociali possono influenzare l'espressione.

•ESPRIMERE LE PROPRIE EMOZIONI

IL LINGUAGGIO NON VERBALE esprime le emozioni attraverso le espressioni facciali. Ekman individuò circa **6** emozioni fondamentali da cui poi sono derivate espressioni più complesse o miste:

1. FELICITÀ
2. SORPRESA
3. TRISTEZZA
4. PAURA
5. DISAGIO
6. IRA

Vi sono **stabili differenze transculturali basate sul genere sessuale** nel modo in cui spesso vengono sperimentate emozioni fondamentali e complesse:

- **LE DONNE** mostrano più spesso le proprie emozioni meno forti (come paura, tristezza, vergogna, senso di colpa);
- **GLI UOMINI** quelle più forti (come ira e ostilità);

Le espressioni facciali umane associate alle emozioni fondamentali sembrano essere relativamente universali—>L'apparente universalità delle espressioni facciali delle emozioni può riflettere ontogenesi universali (comunanza transculturale nella prima socializzazione) oppure filogenesi universali (collegamento innato tra le emozioni e l'attività muscolare facciale).

Vi sono regole culturali e situazioni marcate, definite **REGOLE DI OSTENTAZIONE** ovvero regole culturali e situazioni che stabiliscono se sia appropriato o meno esprimere le proprie emozioni in un determinato contesto.

Nelle regole di ostentazioni ci sono variazioni culturali, di genere sessuale e situazionali:

- **NELLE CULTURE OCCIDENTALI** si è più tolleranti nell'esprimere emozioni positive (esprese però dalle donne) e quelle negative dagli uomini;
- **NELLE CULTURE ORIENTALI** dove le persone vengono invece educate a controllare le espressioni facciali dell'emozione negativa e a ridere o a sorridere per nascondere la collera o il dolore.

Ciò fu dimostrato da uno studio di Ekman in cui monitorò le espressioni facciali di studenti americani, in America, e di studenti giapponesi, in Giappone. Essi assistettero a un film sconvolgente e ne parlarono in seguito con lo sperimentatore. In privato, entrambi i gruppi esprimevano emozioni negative, ma in pubblico solo i volti degli americani manifestavano emozioni negative: quelli degli studenti giapponesi indicavano emozioni positive—>**tale risultato riflette chiaramente l'esistenza di differenti regole di ostentazione, legate alla cultura e al genere**.

Infine, i movimenti del viso sono qualcosa di più di segnali delle nostre emozioni: essi sono anche usati deliberatamente per sostenere o persino per sostituire il linguaggio parlato. Alziamo le sopracciglia per enfatizzare una domanda o corrughiamo la fronte e socchiodiamo gli occhi per mostrare dubbio o disprezzo.

Uno sviluppo relativamente nuovo - la lingua dei segni americana (ASL)- è un codice convenzionale che usa come segni linguistici una serie di espressioni facciali, le quali hanno significato emotivo e sono dinamiche: si realizzano, cioè, in tempo reale.

•CONTATTO VISIVO

Il CONTATTO VISIVO si riferisce più precisamente a uno sguardo reciproco.

Lo sguardo è forse il principale canale di comunicazione non verbale più ricco di informazioni; esso ci permette di compiere inferenze su sentimenti, credibilità, onestà,

competenza e grado di attenzione prestata dalle persone. **Tendiamo a voler scoprire le informazioni comunicate dagli occhi degli altri**, anche se, in determinate circostanze (per esempio quando si incrocia per strada uno sconosciuto), il contatto visivo è sgradevole e, a volte, imbarazzante. **L'assenza del contatto visivo può essere ugualmente snervante** (quando parliamo con qualcuno di cui non si riescono a vedere gli occhi o che eviti continuamente il contatto visivo).

AL CONTRARIO, nascondere agli altri il proprio sguardo può aumentare il senso di sicurezza e privacy: AD ESEMPIO in molte società le donne assicurano la propria riservatezza indossando il velo nei luoghi pubblici.

Lo **SGUARDO** gioca un **ruolo importante** anche nel regolare il corso di una conversazione, una volta iniziata.

- **NELLE CULTURE OCCIDENTALI** chi ascolta è quello che deve guardare di più;
- **NEGLI AFROAMERICANI** chi parla guarda di più colui che lo sta ascoltando;

•POSTURE E GESTUALITÀ

Occhi e viso comunicano COME COMUNICANO ANCHE posture e gestualità.

È stato costruito un intero modello linguistico della comunicazione del corpo chiamato

CINESICA—>Usiamo braccia e mani per arricchire il significato di ciò che diciamo. Esistono differenze tra i generi sessuali:

- **ALZARE UN PUGNO** come segno di orgoglio o potere E PIÙ PROBABILE NEGLI UOMINI che nelle donne.

Alcuni gesti sono universali, come il segnalare direzioni muovendo le braccia e indicando con il dito. Talvolta continuiamo a gesticolare anche quando parliamo al telefono.

Gli **EMBLEMI** d'altra parte sono gesti che sostituiscono o integrano il linguaggio parlato: PER ESEMPIO agitare la mano per salutare, o fare, sempre con la mano, gesti meno amichevoli.

Alcuni emblemi sono ampiamente condivisi dalle diverse culture, altri sono specifici:

la stessa cosa può essere indicata, in culture differenti, tramite differenti gesti, e lo stesso gesto può significare cose differenti in culture differenti.—>PER ESEMPIO: un cenno laterale del capo significa "no" in Italia ma "sì" in India, e in Turchia il "no" si indica muovendo la testa all'indietro e roteando gli occhi verso l'alto.

•VICINO E PERSONALE

Anche la **DISTANZA**, come le altre parti del corpo, può trasmettere messaggi.

Lo studio sulla distanza interpersonale è definito dalla **PROSSEMICA**: utilizziamo la distanza per regolare la riservatezza e l'inutilità: più è grande la distanza più è maggiore la possibilità di lanterne il proprio privato.

Esistono 4 tipologie di distanza:

Zona	Distanza	Descrizione
Distanza intima	Fino a 0,5 m	Può esserci contatto fisico. Si mostra molto di una persona. I segnali giungono da vista, suono, odore, temperatura corporea, profondità e ritmo del respiro.
Distanza personale	0,5-1,25 m	Questa area di transizione tra il contatto intimo e il comportamento formale rappresenta la norma, nei paesi occidentali, per le interazioni quotidiane con amici e conoscenti. Il contatto fisico è ancora possibile. Sebbene molti segnali siano ancora disponibili, gli effetti della temperatura corporea, dell'odore e del respiro sono fortemente ridotti.
Distanza sociale	1,25-4 m	Tipica area delle interazioni sia casuali sia professionali. Molti segnali si perdono, ma il contatto verbale si mantiene facilmente. La disposizione dei mobili agevola questa distanza. La scrivania di un ufficio è profonda circa 75 cm e, tenendo conto dello spazio per la sedia, la persona con cui si interagisce al di là della scrivania è a oltre un metro di distanza. Una scrivania più grande può indicare una posizione più importante.
Distanza pubblica	4-8 m	I segnali della comunicazione perdono parzialmente impatto. È una distanza comune per coloro che parlano in pubblico, celebrità e docenti. In un'aula universitaria il leggio è solitamente distante circa 3,5 m dalla prima fila di sedie. Le aule di tribunale usano questo spazio interstiziale per impedire la possibilità di facili discussioni con il giudice. Che cosa significa? L'interazione non è voluta.

Oggi utilizziamo l'espressione **SPAZIO PERSONALE**, il quale, riflette l'importanza che le persone attribuiscono alla propria zona corporea di protezione.

Il contatto sociale è forse la 1° forma di comunicazione che apprendiamo. Ben prima di apprendere il linguaggio e persino prima di essere esperti nell'uso dei gesti illustratori del corpo, diamo e riceviamo informazioni attraverso il tocco. Vi sono molti, differenti tipi di tocco (per esempio breve, duraturo, energico e delicato) per differenti parti del corpo (come la mano, la spalla, il petto). **Il significato di un tocco varia in funzione del tipo di tocco, del contesto entro cui esso si verifica, del soggetto e dell'oggetto del tocco e della relazione tra gli interagenti.** Persino i contatti più incidentali e fugaci possono avere effetti significativi.

Vi è, infine, una sostanziale variazione transculturale nella frequenza d'uso del contatto sociale:

- Chi proviene dai PAESI DELL'AMERICA LATINA, DEL MEDITERRANEO O ARABI tende a toccare molto;
- I NORD EUROPEI, NORDAMERICANI, GLI AUSTRALIANI E GLI ASIATICI non lo fanno;

• COMUNICAZIONE MEDIATA DAL COMPUTER

Dove la:

- La **CMC** se NON utilizza video restringe i canali paralinguistici e di comunicazione non verbale;
- La **CMC** può ridurre la quantità di informazioni scambiate;
- La **CMC** ha un "effetto di livellamento dei partecipanti", che uniforma molti degli effetti di status che si verificano in contesti comunicativi in presenza. Le persone possono sentirsi meno inibite perché meno identificabili individualmente.
- Sebbene, nel complesso, la **CMC** inizialmente ostacoli l'interazione e la prestazione di gruppo, nel tempo le persone si adattano piuttosto bene a questo modo di comunicazione

- Navigare in Internet non ha necessariamente un impatto negativo sugli utenti: Essi non diventano inevitabilmente soli o depressi, né smettono di interagire socialmente con gli altri in contesti di vita reale.

Chi usa spesso Internet, in generale, non ha meno contatti con amici e familiari, rispetto a chi non lo usa; sembra, tuttavia, che chi usa molto Internet trascorra meno tempo a guardare la televisione e a leggere i giornali.

•LINGUAGGIO E CULTURE

IL LINGUAGGIO PUÒ ESSERE MESSO IN RELAZIONE CON CULTURA ED ETNICITÀ.

Howard Giles e colleghi applicarono la teoria dell'identità sociale per sviluppare **la teoria dell'identità etnolinguistica**: I gruppi etnici possono differenziarsi l'uno dall'altro in aspetto, abbigliamento, pratiche culturali, credenze religiose, ma anche nella lingua o nello stile del linguaggio.

La lingua o lo stile del linguaggio sono spesso chiari indicatori dell'identità etnica—>PER ESEMPIO, gallesi e inglesi, nel Regno Unito, sono decisamente distinguibili in termini di accento e di linguaggio. **Lo stile del linguaggio può essere una proprietà centrale dell'appartenenza a un gruppo**—>PER ESEMPIO uno dei modi più efficaci per evidenziare l'identità gallese è parlare inglese con un marcato accento nazionale o, ancor di più, parlare direttamente gallese. **Si può scegliere di enfatizzare il proprio linguaggio etnico quando esso è motivo di amor proprio e di orgoglio, o di attenuarlo quando non lo è.**

Oggi quasi tutte le società sono multiculturali, con un singolo gruppo dominante di status elevato il cui linguaggio rappresenta la lingua franca della nazione, e con altri gruppi etnici i cui linguaggi sono subordinati.

QUANDO UNA LINGUA È VITALE? La **VITALITÀ ETNOLINGUISTICA** è influenzata dallo status e dalla variabili di sostegno demografico e istituzionale.

L'apprendimento di una 2° lingua è una componente fondamentale per l'acculturazione di un immigrato—>IL BILINGUISMO o l'apprendimento di una seconda lingua a scuola e in famiglia, oltre a essere collegati a vantaggi cognitivi, possono anche essere un mezzo efficace per migliorare le relazioni intergruppo e ridurre il pregiudizio etnico nei bambini.